

Gruppo "MARIA" di S. Pudenziana

**LA PAROLA DELLA PREGHIERA
COMUNITARIA**

gennaio – maggio 2002
(Gaetano Colli)

Ritiro del Gruppo del 26 maggio 2002

I libretti del Gruppo Maria

Il cammino del Gruppo alla luce della Parola
(gennaio - maggio 2002)

Prego il Signore che mi dia un dono di sintesi e di brevità e che dia a tutti quanti noi il dono di saper fare memoria di quello che il Signore ha fatto per noi, perché, in sostanza, di questo si tratta, si tratta di fare memoria di quello che è accaduto, di quello che il Signore ci ha detto. Perché la Parola del Signore non è soltanto una parola che il Signore "dice", ma è una parola che è efficace, e in quanto tale è una parola che "fà", è una parola che "compie". Quindi fare memoria di quello che il Signore ha detto vuol dire fare memoria di quello che il Signore ha fatto. Quello che è avvenuto coinvolge anche quella che è stata la nostra risposta. Fare memoria è quindi ripercorrere e ritrovare i luoghi della salvezza dove il Signore ci ha condotto durante questi sabati di preghiera. Sono spesso gli stessi luoghi della salvezza che sono descritti nel Libro della salvezza che è la Bibbia. Luoghi della salvezza in cui siamo sempre tutti presenti davanti al Signore e che di volta in volta possono essere il rovetto ardente o il pozzo della Samaritana, la casa di Simone, la strada di Emmaus, la via di Damasco. Luoghi in cui gli avvenimenti non sono accaduti una volta per tutte ma che ci parlano di fatti la cui essenza, la cui verità, è sempre attuale perché Cristo è lo stesso ieri oggi è sempre. Questo il motivo per cui la sua Parola è sempre efficace.

Noi l'efficacia di questa parola non la viviamo singolarmente ma la viviamo in questa piccola Chiesa che è un gruppo del Rinnovamento, il Gruppo Maria. Quindi cercheremo anche di vedere, di incarnare questa presenza del Signore, questa salvezza del Signore che ci raggiunge, che raggiunge ciascuno di noi, si è vero, ma che ci raggiunge nella comunità dove ci ha chiamati, perché se no il Signore non ci avrebbe chiamati a far parte di questa comunità, probabilmente ci avrebbe chiamati altrove. Ma ci ha chiamati qui e questa salvezza il Signore ce la dà qui, ce la dà nei nostri incontri, ce la dà nella nostra preghiera, ce la dà nella fratellanza che noi riusciamo a realizzare di sabato in sabato, di preghiera in preghiera.

E allora cercheremo di ricordare, utilizzando quelle che sono alcune facoltà umane che noi possediamo – e anche queste sono dono di Dio – e quindi cercheremo di utilizzare la memoria innanzitutto per ricordare, ma anche l'intelligenza per capire quello che è avvenuto e per cercare di applicarlo alla nostra vita. Infine cercheremo di utilizzare anche la volontà per desiderare, per chiedere per pregare.

Ecco sono tre facoltà umane che, aiutate dallo Spirito Santo, diventano importantissime quando si percorrono i luoghi della salvezza, quando si vuole ricordare quella che è stata l'azione del Signore per noi. Non è sufficiente soltanto ricordarla, ma bisogna anche cercare di capirla e cercare di applicarla alla propria vita. E quindi con la volontà chiedere tutto questo, desiderare, adorare e glorificare il Signore.

Questo è un percorso abbastanza lungo: comincia il 12 gennaio di questo anno con una preghiera nella quale davvero il Signore ci ha dimostrato come Egli prende sul serio quelli che sono i nostri gesti di fraternità. Noi a volte cominciamo le nostre preghiere facendo dei gesti di accoglienza, dei gesti di fraternità. E quel giorno è iniziato proprio così, con un gesto di accoglienza dove tutti quanti ci dichiaravamo fratelli, e il Signore immediatamente ci dava una profezia nella quale ci diceva come quel gesto di accoglienza, quel gesto di fratellanza, lo rendesse presente in mezzo a noi perché immediatamente il Signore ci disse *"senti come batte il tuo cuore, infatti è perché lo sono in mezzo a voi e vi dico: radunatevi intorno a me perché siete il mio popolo"*. Questa è stata la parola del Signore nel momento in cui noi ci accogliamo ci dichiariamo fratelli. Ecco il Signore ci dice che sta in mezzo a noi e che ci raduna. Subito un'altra parola del Signore ci diceva quello che Egli voleva che noi facessimo. Siccome ci eravamo accolti come fratelli, siccome ci eravamo scambiati la pace, il Signore, da Romani 12, ci disse: *"benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite"*. Cioè: siate pienamente coerenti con quello che avete fatto. Vi siete accolti come fratelli? Bene!

La coerenza è questa: benedite, benedite e non maledite! Ci sono stati molti fratelli che hanno accolto questa Parola. Ci sono state molte preghiere nelle quali veramente si esternava questa benedizione che era rivolta agli altri. E allora il Signore con un'altra profezia ci diceva come a questo punto la nostra situazione fosse cambiata, perché diceva così: *"ti senti triste, ti senti povero, ti senti lacerato, ti senti stanco, ti senti straniero? Ora basta perché fai parte del mio popolo!"* cioè la condizione che c'era prima, la condizione di tristezza, la condizione di dolore adesso non poteva più esistere. Tu adesso fai parte del mio popolo: è la conseguenza di aver benedetto. È la conseguenza di aver dato profondità a quel gesto iniziale di accoglienza che noi avevamo compiuto.

Il 19 gennaio successivo, il Signore ci ha ricordato chi è Lui e ci ha ricordato chi siamo noi. Le cose sono andate così. Subito dopo la lode c'è

stata una profezia che diceva: "*risvegliatevi, risvegliatevi, lasciate il torpore del vostro sonno e riunite le vostre ossa aride e gridate: Gesù è il Signore!*" Questo proprio dopo un momento di manifestazione di gioia e di lode. Quindi nonostante noi all'inizio avessimo cominciato con la gioia e con la lode, il Signore ci diceva sorprendentemente: "*risvegliatevi!*". Evidentemente questa manifestazione di gioia e questa lode non erano vera gioia e vera lode perché diversamente Signore non ci avrebbe richiamato con queste parole. E ci ha detto gridate: "Gesù è il Signore!" Non ci ha detto proclamate che Gesù Signore, non ci ha detto dite che Gesù è il Signore ma ha detto addirittura gridate che Gesù è il Signore. E questo perché evidentemente la nostra non era una vera gioia, perché? Perché non stavamo veramente riconoscendo Gesù come Signore. Non riuscivamo ad accoglierlo veramente come Signore in ogni situazione della nostra vita. Allora abbiamo posto il Crocifisso davanti ai fratelli del servizio di animazione e siamo andati tutti davanti a questo Crocifisso a proclamare e a gridare che Gesù è il Signore. Dopo aver compiuto questo gesto abbiamo ricevuto un passo da Isaia nel quale, ci diceva come Lui ora ci vedeva. Con Isaia 43 il Signore ci diceva: "*voi siete i miei testimoni, miei servi che io mi sono scelto perché mi conosciate, crediate in me e comprendiate chi sono io*". Quindi le due cose erano esattamente in dipendenza l'una dall'altra. Prima c'era da capire chi era il Signore e gridare a lui "Tu sei il Signore!", riconoscerlo. Dopo aver fatto questo il Signore ci ha detto chi siamo noi per Lui.

Il 26 gennaio il Signore ci ha fatto fare un' altra esperienza, l'esperienza di svelarci quella che è la nostra condizione di peccato, la nostra condizione di schiavitù, per poterla guarire. C'è stata all'inizio una profezia che diceva: "*non lasciare che il tuo piede rimanga incatenato ma alza gli occhi al cielo e grida: Alleluja!*" E c'era una parola che confermava, perché immediatamente dopo è stata letta questa parola da Isaia 48: "*uscite da Babilonia*". Quindi il Signore voleva dirci esattamente che noi ci trovavamo in quel momento ancora in uno stato di prigionia, in uno stato di schiavitù. Isaia 48 dice così: "*uscite da Babilonia, fuggite dai Caldei, annunziatele con voci di gioia, diffondetelo, fatelo giungere fino all'estremità della terra e dite: il Signore ha riscattato il suo servo*". Ecco, il Signore mette a nudo la nostra condizione di schiavitù per dirci, per annunciarci che questa situazione di schiavitù è finita, perché Egli ci ha veramente liberati. È allora veramente da stolti continuare a rimanere dentro Babilonia, a rimanere dentro il piccolo o grande caos della nostra vita, il caos che c'è dentro il nostro cuore, perché

siamo stati liberati, perché Lui ci ha riscattato. È il momento invece di gridare: *Alleluja!* E questa è una cosa assolutamente fondamentale per noi, ricordarci sempre di questo, di questa schiavitù nella quale in continuazione possiamo ricadere, e se il Signore non ce lo ricordasse, noi correremmo il rischio di continuare a rimanere dentro Babilonia mentre invece, essendo stati liberati, possiamo andare verso una terra promessa che ci aspetta.

Il 2 febbraio successivo il Signore ci ha mostrato ancora, come Egli sempre ha compassione per noi e particolarmente per coloro che sono i più deboli, per coloro che più facilmente "si smarriscono". Infatti, quasi all'inizio della preghiera, ci è stata donata una profezia che diceva: "*io dico agli smarriti di cuore: entrate nel mio cerchio d'amore e sarete riscaldati*". Io dico agli smarriti di cuore di abbandonarsi fiduciosi al Mio amore !

Ecco, ogni sabato, ogni volta che noi ci mettiamo in preghiera, il Signore parla per tutti quanti, ogni volta però c'è qualcuno a cui questa Parola è diretta in maniera speciale, è diretta in modo particolare. E il fatto di sapere che quella parola, che è per tutti, è poi particolarmente efficace per qualcuno dei presenti mi affascina moltissimo. Questa volta la Parola era indirizzata agli smarriti di cuore. Chissà chi erano questi smarriti cuore che quel giorno il Signore voleva guarire! Eravamo tanti, ma c'era una Parola, in particolare, per qualcuno. Come quel giorno in cui il Signore entrava dentro Gerico, e c'era una grande folla che lo accompagnava ma lui si diresse sotto un albero, sotto un sicomoro e disse in particolare a Zaccheo "*scendi subito!*". C'era tantissima gente, ma il Signore andava dritto da quella persona, da questo piccolo uomo, sicuramente un uomo smarrito Zaccheo, nonostante la sua ricchezza, nonostante il suo potere, era uno smarrito di cuore, per dirgli, per annunciarli che lo aveva salvato e che c'era una salvezza per lui. Infatti anche in quel giorno di preghiera, dopo un tempo di silenzio nel quale gli smarriti di cuore cercavano di entrare in questo cerchio d'amore, venne dato proprio il passo di Zaccheo al quale il Signore dice "*scendi subito*" per dirgli poi, dopo che Zaccheo lo ha accolto nella sua casa, "*ecco, la salvezza è entrata in questa casa*".

Il 9 febbraio il Signore ci ha ricordato come, per essere sempre alla Sua presenza per essere sempre nella gioia, per non lasciarsi cadere le braccia, è necessario fare memoria. C'è stata una profezia che diceva: "*Gerusalemme, non lasciarti cadere le braccia, ma alzale verso il cielo per lodare il Padre, per lodare il Figlio e lodare lo Spirito!*" E immediatamente dopo è stato letto il Salmo 124, il Salmo che ci dice "*se il Signore non fosse*

stato con noi". Se il Signore non fosse stato con noi quando ci assalirono, quando eravamo nella tempesta, le acque ci avrebbero travolti; un torrente ci avrebbe sommersi, se il Signore non fosse stato con noi Ecco il Signore voleva che noi quel giorno facessimo memoria di quelli che erano stati i benefici che noi avevamo ricevuto nella nostra vita per non lasciarci cadere le braccia. Avere una memoria grata dei momenti di salvezza, quanto è importante!

E quel giorno c'era una certa difficoltà, come a volte accade nel gruppo, ad accogliere questa parola, a lodare il Signore, a riconoscere questi benefici che c'erano stati, perché c'era qualcuno che non vedeva il Signore e quindi diceva "come faccio a ringraziarlo?". Allora è stato letto il passo del cieco di Gerico, il passo nel quale questo cieco, sentendo tanto rumore chiede che cosa accadesse, gli dicono "*passa Gesù il Nazzareno*". E quindi lui si mette a gridare, comincia a dire "*Figlio di Davide abbi pietà di me!*". E allora questo passo ci ha fatto capire come anche chi è cieco, anche chi in quel momento non vede il Signore, anche chi si trova nell'oscurità, può chiedere umilmente al fratello "ma cosa sta accadendo, che cosa sta succedendo?" La risposta potrebbe aiutarci: "guarda che qui in questo momento c'è il Signore!". Allora anche se tu non lo vedi, abbi fede, grida aiuto! Grida: Figlio di Davide abbi pietà di me!" Quindi non è sempre necessario che io in quel momento tu lo veda; me lo annunciano gli altri, me lo annunciano i fratelli. Perché anche questo è lo scopo della comunità, anche questo è lo scopo del gruppo. Appoggiarsi alla fede della comunità! I miei fratelli mi dicono "*passa Gesù il Nazzareno*". Ecco, la salvezza arriva. E Gesù Nazzareno si impietosisce, Gesù Nazzareno dice "portatela qui questa persona che sta gridando, perché oggi la salvezza è anche per lui". E questa mi sembra che sia una cosa molto importante perché tutti quanti a volte siamo ciechi, tutti quanti a volte siamo sordi, e allora possiamo appoggiarci su fratelli che in quel momento hanno gli occhi su quelli che in quel momento hanno gli orecchi.

Sabato 16 febbraio, il Signore ci ha fatto fare una salutare e bellissima esperienza di povertà. C'è stata una profezia all'inizio di diceva "*glorificate il mio nome, glorificata la mia Parola, glorificate la potenza del mio Amore*", e altri passi erano dello stesso tenore, ci invitavano a dare gloria al Signore. Eppure quel giorno c'era una grandissima povertà nell'assemblea e la lode non riusciva a crescere. Allora il Signore insisteva ancora con una seconda profezia che diceva "*Iodatemi e lo vi guarirò*". Quindi aggiungeva ancora la promessa che sarebbe seguita a questa lode. La povertà tuttavia rimaneva; eravamo un po' sconcertati. Finché un passo da Giovanni 17 ci ha aiutato.

- 6 -

La Parola diceva così: " ... e la gloria che tu hai dato a me io l'ho data a loro perché siano come noi una cosa sola. Io in loro e Tu in me perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me". A questo punto abbiamo capito che era il Signore che dava la gloria a noi. Il Signore ci aveva invitato a dargli gloria. Ma la gloria che noi possiamo dargli non è altro che la gloria dei figli di Dio: quella che riceviamo perché siamo suoi figli. Perché noi, nella nostra povertà, non abbiamo niente da dare. E' il Signore che ci dà tutto; e il Signore ci dà anche la sua gloria! La gloria di figli di Dio. Così come dice Paolo nella Lettera ai Romani Cap. III°.

Da sabato 23 febbraio, iniziano una serie di preghiere che potremmo chiamare preghiere penitenziali nelle quali il Signore ha cominciato a farci dei richiami anche abbastanza forti. C'era una profezia all'inizio che diceva: "*Il mio Spirito è su di voi come Spirito di guarigione, di amore e di misericordia*" e subito dopo è stata letta questa parola da Luca 6: "*perché mi chiamate Signore Signore e poi non fate ciò che vi dico?*". Quindi ci è parso di capire che lo Spirito di guarigione, di amore e di misericordia, volesse agire su di noi attraverso questa Parola, questa Parola che ci richiamava all'incoerenza della nostra vita, per guarirci. Lo Spirito annunciava proprio che sarebbe arrivata questa Parola, che sarebbe stata per noi una correzione, tanto più importante per noi che siamo un gruppo di "carismatici", un gruppo nel quale non facciamo altro che dire "Signore Signore !" Non facciamo altro che dare lode a Dio. Diciamo che diamo la gloria al Signore e spesso poi, nella realtà della nostra vita, non diamo una consequenzialità a tutto questo. Ecco sembrava che il Signore stesse parlando ai Corinzi al capitolo 13 quando Paolo dice : "*... se anche parlassi le lingue degli angeli ma non avessi la carità sono come un cembalo che tintinna o un bronzo che risuona*". Questa è stata una Parola molto importante sulla quale noi abbiamo pregato, sulla quale abbiamo riflettuto, perché ci ha fatto comprendere come possiamo essere guariti anche da questo, possiamo essere guariti da questo nostro volerci ostinare, nonostante lo Spirito del Signore nonostante il fatto di essere chiamati ad essere uomini spirituali, vogliamo ostinarci a continuare a vivere come uomini carnali.

Il 9 marzo la preghiera è andata così: subito dopo la lode c'era una profezia che annunciava "*Io sono il Presente in mezzo a voi*". Il Signore quindi subito, ci parlava della Sua presenza. Subito dopo una lode vera si avverte chiaramente la Sua presenza nell'assemblea. E poi una seconda profezia che ci indicava qualche cosa che noi dovevamo fare, la profezia diceva: "*toglietevi le bende dagli occhi e camminate esultanti verso la luce*". Quindi il Signore indicava uno stato di fatto, indicava quella che era in quel momento la nostra

situazione, diceva che noi avevamo le bende davanti agli occhi, e che per camminare verso la Luce avremmo dovuto toglierci queste bende.

Allora ci siamo messi in silenzio per cercare di capire quali fossero queste bende, per cercare di capire cosa dovessimo fare. Il Signore ci ha dato questo passo da Isaia 58: *"non è piuttosto questo il digiuno che voglio, ma sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo"* Continuava così dicendo quali sono tutte le azioni di carità che noi dobbiamo compiere e che solo dopo aver compiuto tutte queste azioni di carità il Signore ci dice quello che avviene: *"la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto"*. Ecco come il Signore di sabato in sabato compie questa azione su di noi svelandoci quella che è la nostra situazione, svelandoci quello che è il nostro peccato, svelandoci quella che è la nostra schiavitù. Ma non per condannarci, non per puntare il dito e incolparci, ma perché la vuole guarire. Il Signore la svela, la scopre, perché desidera questa guarigione. Alla fine di questa preghiera qualcuno ha avuto come una immagine di vedere per terra tante bende cadute. Tante persone si erano liberate di queste bende perché evidentemente c'erano dei fratelli che avevano capito che tenevano questa benda davanti agli occhi, questa benda del non-amore nei confronti del prossimo e quindi avevano accolto questa parola del Signore come una parola di guarigione.

E il Signore continua; continua il 16 marzo parlando ai nostri cuori. La preghiera era stata aperta al grido di "Gesù il Signore!" Proclamando la Sua Signoria. E allora il Signore ci ha preso sul serio anche questa volta, perché quando noi Lo invociamo, quando noi diciamo "Gesù è il Signore!" il Signore davvero ci prende sul serio, e ci ha detto che se volevamo che veramente lui fosse il Signore della nostra vita era necessario, quel giorno, offrirgli la nostra povertà, sentirci poveri svuotati. Infatti la profezia diceva: *"offritemi la vostra povertà, sentitevi poveri; perché la mia grazia possa ricoprirvi offritemi la vostra povertà"*. Allora, dopo un momento di silenzio, tante bocche, tanti cuori hanno cominciato a fare delle preghiere nelle quali ci si dichiarava appunto poveri, nelle quali si offriva al Signore la povertà. Ed è giunto un passo da Luca 6 che è il passo nel quale c'è l'imperativo dell'amore cristiano, e che stava a significare quale era quella grazia che ci avrebbe ricoperto quel giorno. Luca 6 dice così ai versetti 26-28: *"ma a voi che ascoltate io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano!"* Ed è molto importante sottolineare le prime parole di questo versetto : *"ma a voi che*

ascoltate io dico". Cioè il Signore lo dice proprio a noi, lo dice a noi che ascoltiamo. L'imperativo dell'amore cristiano è un imperativo che è valido per tutti, per tutti gli uomini in assoluto. Però qui il Signore ci fa capire come sia ancora più stringente per noi che ascoltiamo "ma a voi che ascoltate io dico...". Vale per tutti, ma a noi che ascoltiamo la Parola del Signore, per noi questo imperativo è ancora più cogente, è ancora più precisamente rivolto. È quello che veramente il Signore si aspetta da noi. Allora noi abbiamo cercato di accogliere questa Parola professando la nostra fede, riconoscendo che eravamo peccatori e chiedendo al Signore la grazia di poter veramente amare i nemici, e alla fine della preghiera il Signore ci ha dato il frutto di questa accoglienza con un passo dalla lettera ai Filippesi, capitolo IV nella quale diceva: *"rallegratevi nel Signore sempre, ve lo ripeto ancora rallegratevi"* che era proprio il frutto di questa accoglienza della Sua Parola.

Siamo arrivati al 6 aprile. Il 6 aprile la preghiera si è svolta così: la profezia all'inizio della preghiera diceva *"lasciate le vostre miserie, ma alzate gli occhi verso il mio Trono e incontrerete il mio volto"*. Allora abbiamo invocato lo Spirito per cercare di compiere proprio questa azione: lasciare le miserie e alzare gli occhi verso il trono del Signore per incontrare il suo volto. Il Signore ci incoraggiava in questo, ci dava il passo da Atti 16 dove Paolo e Sila in catene lodano il Signore e le catene si spezzano. Però si vedeva che nell'assemblea ancora rimanevano delle difficoltà, si sentiva che c'erano sicuramente dei cuori che ancora non si aprivano. Allora è stato invocato ancora una volta lo Spirito Santo, e il Signore ci ha dato il passo di Gv 20 nel quale il Signore torna dai discepoli che stavano chiusi in quel luogo per timore dei giudei, viene in mezzo a loro e dice *"pace a voi"*. E' il Signore quindi che viene da noi, non solo, ma otto giorni dopo ritorna per chi è incredulo. Quale è stata l'esperienza di quel sabato: noi non riuscivamo, o almeno tutti non riuscivamo ad alzare gli occhi a Dio e contemplare il suo volto, e allora il Signore è stato lui a presentarsi in mezzo a noi, è stato Lui a darci la sua pace e a ritornare ancora, e ad insistere per coloro che non credevano, per coloro che dicevano *"ma finché io non vedo i fori nelle mani, finché non vedo la ferita della spada nel costato io non crederò"*. E' il Signore che viene in mezzo a noi, che ritorna, che insiste. E allora noi abbiamo concluso questa preghiera come Tommaso gridando dalla fine *"mio Signore e mio Dio"* riconoscendo il nostro Signore e il nostro Dio.

Sabato 13 aprile una profezia che diceva: *"sto facendo scendere su di voi la mia rugiada. A coloro che l'accoglieranno li rigenererò"*. E poi una parola di Zaccaria, immediatamente dopo, lo confermava in modo

stupendo: *"chiedete al Signore della pioggia tardiva di primavera"*. Noi sappiamo che la rugiada viene durante la notte, quindi questo stava forse a significare anche lo stato d'animo nel quale ci trovavamo; forse ci trovavamo nella notte: e abbiamo riconosciuto questa condizione, chiedendo al Signore questa rugiada e allargando le nostre mani per ricevere, alla fine di questa notte, per poterci risvegliare con questa rugiada, per poterci risvegliare bagnati dallo Spirito del Signore.

Quel giorno la Parola ci è stata data con tanta chiarezza e misericordia.

La Parola finale, da Isaia 55, confermava con forza: *"come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza aver irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme al seminatore e pane da mangiare, così sarà della parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto"*. Ecco, la rugiada che il Signore ci mandava, abbiamo capito che è la sua Parola, la sua Parola che è da accogliere come rugiada e come un qualcosa che rigenera, che non ci lascia come ci aveva trovati e che non ritorna Lui senza avere prodotto il suo effetto.

Il 20 aprile la preghiera è iniziata proprio come un momento penitenziale, perché sono stati letti, uno dopo l'altro, due passi: da Efesini 4 il passo diceva *"scompaia da voi ogni asprezza, sdegno, ira, clamore, maldicenza, e ogni sorta di malignità"*, e immediatamente dopo veniva letto profeticamente il passo di Atti 2, 38 nel quale Pietro che parla alle folle che gli chiedevano "che cosa dobbiamo fare?" e Pietro dice: *"pentitevi, e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo per la remissione dei peccati. Dopo riceverete il dono dello Spirito Santo"*. Allora abbiamo capito che per ricevere l'azione dello Spirito Santo è necessario prima fare questo: riconoscere di essere peccatori, pentirci e allontanare da noi ogni asprezza sdegno ira clamore maldicenza. Evidentemente tutte quelle situazioni che il Signore conosce.

Noi abbiamo cercato di fare questo, abbiamo cercato veramente di riconciliarci, di chiedere perdono al Signore per questi nostri atteggiamenti di non amore, e dopo l'invocazione dello Spirito, la profezia è stata allora la risposta del Signore a questo nostro gesto perché diceva così: *"gioisci Gerusalemme, oggi voglio farti un dono: ho messo nel cuore di ciascuno di voi una perla preziosa"*. Il passo successivo che è stato letto da Matteo 13 che dice *"il regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca di pietre preziose, trovato una perla di grande valore va', vende i suoi averi, e la compra"* ci ha fatto capire che il dono della perla era seguito alla azione che noi avevamo compiuto, come il mercante, di liberarci dei sentimenti negativi.

Avevamo chiesto perdono e in cambio avevamo ricevuto dal Signore la perla preziosa.

L'11 maggio ci trovavamo in una condizione nella quale all'inizio la preghiera era un po' debole, la lode non era una vera lode, ci trovavamo in difficoltà. Nonostante questa difficoltà eravamo sorpresi perché la profezia preannunciava che il Signore avrebbe mandato su di noi la Sua misericordia in modo copioso e tangibile. Allora siamo stati ancora esortati a rivolgere gli occhi al Signore perché veniva letto il passo di Stefano che, mentre stava per morire, prima di morire, esclama *"io contemplavo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio"*. Abbiamo cercato di fare l'esperienza di Stefano, abbiamo cercato di metterci in adorazione per contemplare anche noi il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio, per dare al Signore quella lode che veramente merita. Ma ancora si sentiva che c'era qualcuno che non riusciva a contemplare questi cieli aperti, non riusciva a vedere il Signore. Allora ci è stata donata un'altra parola che ci ha fatto capire come questa contemplazione del Signore non debba essere necessariamente ricercata nella contemplazione di un Dio potente, di un Dio maestoso, ma che può essere la contemplazione di Gesù umile e nascosto. Infatti la parola da Zaccaria 9 diceva *"esulta grandemente figlia di Sion, giubila figlia di Gerusalemme: ecco viene a te il tuo Re. Egli è giusto e vittorioso, umile e cavalca un asino, un puledro figlio di asina"*. Ecco, abbiamo capito che il Re era presente in mezzo a noi in questa maniera, umile, cavalcando un puledro di asina. Abbiamo capito quindi quello che noi, se veramente volevamo contemplare questi cieli aperti, avremmo dovuto compiere: saremmo dovuti entrare in questa stessa umiltà di Gesù. Altrimenti non avremmo potuto vedere questi cieli aperti. Allora abbiamo compiuto il gesto del perdono reciproco, il gesto forse più bello dell'umiltà, perché chiedere perdono fratello vuol dire farsi umile, rendersi umile. Compiuto questo gesto la Parola finale, da Michea 7, ci consolava dicendo: *"quale dio è come te che toglie l'iniquità e perdona il peccato al resto della sua eredità, che non conserva per sempre l'ira ma si compiace di usare misericordia"*.

L'ultima preghiera è stata quella di sabato 18 maggio. La Parola data in questa preghiera sarà condivisa martedì prossimo nei nostri gruppi di crescita. Quindi voglio dire soltanto qualcosa che mi sembra essenziale. Abbiamo iniziato questa preghiera veramente con un gesto di riconciliazione, con un gesto di perdono reciproco, del quale ultimamente sentiamo veramente bisogno. Abbiamo invocato lo Spirito, c'è stato un momento di intercessione reciproca, abbiamo fatto dei gruppetti, e nella preghiera, ci è

stata data quella parola (quella che condivideremo nei gruppi di crescita), dal Siracide 4, che dice: "*fatti amare dalla comunità*".

E' importante anche questa riflessione: dobbiamo sforzarci ad accogliere l'amore degli altri! Anche questa è umiltà.

Mentre poi si pregava ancora e si faceva una preghiera su tutti coloro che hanno dei mali in fisici, delle malattie, e si intercedeva per tutti, sono state lette dei passi della Scrittura. In particolare veniva letto un passo da Matteo 5 che dice: "*voi siete la luce del mondo, non si mette la lampada sotto il moggio, ecc.*" Noi conosciamo questa parola. Ma vorrei dirvi ora un'esperienza personale che ho fatto poi la sera di Pentecoste, il giorno di Pentecoste. La domenica di Pentecoste sono andato a messa la sera alla messa vespertina; forse non era mai capitato di andare alla messa vespertina nel giorno di Pentecoste. Ho visto che il sacerdote compiva un gesto liturgico: ha spento il cero Pasquale. Spento questo cero ci ha dato la spiegazione. Ha detto: adesso si spegne il cero perché finisce il periodo di Pasqua, Gesù è sempre vivo, Gesù è sempre presente, Gesù è qui, ma adesso siamo noi la luce del mondo, siamo noi che dobbiamo risplendere".

Quindi se la Pasqua è avvenuta e se Cristo Risorto è in noi non bisogna più fermarsi a guardare il cero che sta acceso sull'altare, ma siamo noi che siamo luce del mondo è che dobbiamo portare la luce di Cristo. E allora questo mi ha dato la comprensione di quel passo che avevo sentito molto forte durante la preghiera comunitaria ma del quale non ero riuscito a comprendere pienamente il significato. Ora mi sembrava di aver ben capito: a Pentecoste si spegne il cero Pasquale e si accende la luce, la luce del mondo. Questa luce dobbiamo portarla noi. Anzi essere in noi.

Ecco questa lunga condivisione è terminata. Vi ringrazio per la pazienza ed auguro a me e a tutti noi di avere sempre una memoria grata per quella che è continuamente l'azione di Dio nei nostri incontri di preghiera.



« Fate tutto quello che vi dirà » (Gv.2,5)

La preghiera comunitaria: 12 gennaio – 18 maggio 2002

Sabato 12 gennaio 2002

Passo centrale: Rm 12, 14

Profezia:

** Senti come batte il tuo cuore? Infatti è perché lo Sono in mezzo a voi e vi dico: radunatevi intorno a me perché siete il mio popolo.*

*** Ti senti triste, ti senti povero, ti senti lacerato, ti senti stanco, ti senti straniero? Ora basta, perché fai parte del mio popolo!*

Sabato 19 gennaio 2002

Passo centrale: Is 43, 10-11

Profezia: Risvegliatevi, risvegliatevi: lasciate il torpore del vostro sonno, riunite le vostre ossa aride e gridate: "Gesù è il Signore"!

Domenica 20 Gennaio 2002

Profezia: Quando sei nel buio della notte invocami, anche durante il giorno invocami perché io voglio inondare di luce la tua vita

Sabato 26 gennaio 2002

Passo centrale: Is 48, 20-21

Profezia: Non lasciare che il tuo piede rimanga incatenato ma alza gli occhi al cielo e grida: "Alleluia!"

Sabato 2 febbraio 2002

Passo centrale: Lc 19, 5b-10 (5b. 9-10)

Profezia: Ecco: lo dico agli smarriti di cuore: "entrate nel mio cerchio d'amore e sarete riscaldati"

Sabato 9 febbraio 2002

Passo centrale: Sal 124 (123)

Profezia: Gerusalemme, non lasciarti cadere le braccia ma alzale verso il cielo per lodare il Padre, per lodare il Figlio, per lo dare lo Spirito

- 14 -

Sabato 16 febbraio 2002

Passo centrale: Gv 17, 22-23

Profezia:

** Glorificate il mio Nome, glorificate la mia Parola, glorificate la potenza del mio Amore!*

*** Lodatemi e lo vi guarirò!*

Domenica 17 febbraio 2002

Passo centrale: Ger 33, 10-11a

Profezia: *Io sono la Via, la Verità e la Vita*

Sabato 23 febbraio 2002

Passo centrale: Lc 6, 46-49

Profezia: *Il mio Spirito è su di voi come Spirito di Guarigione, di Amore, di Misericordia*

Sabato 2 marzo (penitenziale)

Profezia: *Credi in me, credi in me, credi in me,*

Sabato 9 marzo 2002

Passo centrale: Is 58, 6-9

Profezia: *Toglietevi le bende dagli occhi e camminate esultanti verso la luce vera*

Sabato 16 marzo 2002

Passo centrale: Lc 6, 27-28. 31. 36-37

Profezia: *Offritemi la vostra povertà, sentitevi poveri ... perché la mia grazia possa ricoprirvi ... offritemi la vostra povertà*

- 15 -

Domenica 17 marzo 2002

Profezia:

** Ecco oggi lo purificherò e eliminerò ogni pensiero che non è mio pensiero, purificherò e brucerò ogni parola che non è la mia Parola... ed ancora ... vi dico amatevi come io vi amo e accoglietevi gli uni gli altri.*

*** "esci dal sonno della fede, dalla paura delle malattie, dal dubbio ...*

Esci alla nuova vita

Esci e viene me."

Sabato 23 marzo 2002 (Domenica delle Palme)

Passo centrale: osea, 1-3 b (1-2. 3 b)

Profezia: *Povere ossa disarticolate... ossa spezzate, riprendete vigore... la Parola sta giungendo su di voi... "*

Sabato 6 aprile 2002

Passo centrale: Gv 20, 19-29

Profezia: *Lasciate le vostre miserie ma alzate gli occhi verso il mio Trono, e incontrerete il mio volto.*

Sabato 13 aprile 2002

Passo centrale: Is 55, 10-11

Profezia: *Sto facendo scendere su di voi la mia rugiada. A coloro che l'accoglieranno li rigenererò.*

Domenica 14 aprile 2002

Passo centrale: Sir. 39, 13-16. 33-35

Profezia: *Sto riempiendo le vostre mani di fiori affinché li portiate a Gerusalemme.*

- 16 -

Sabato 20 aprile 2002

Passo centrale: Mt 13, 45-46

Profezia: *Gioisci Gerusalemme! Oggi voglio farti un dono: ho messo nel cuore di ciascuno di voi una perla preziosa*

Sabato 11 maggio 2002

Passo centrale: Passo: Michea 7, 18

Profezia: *La mia misericordia è su di voi in modo copioso e tangibile.*

Sabato 18 maggio 2002 (Pentecoste)

Passo centrale: Sir 4, 7-11

Profezia: *Popolo mio proclama è annuncia: Gesù è il Signore !*

I libretti del Gruppo Maria

I libretti del Gruppo Maria

ELENCO DEI LIBRETTI MENSILI (2001 -- 2002)

n°7 – 13 MAGGIO 2001:

CARISMI E SERVIZI – Gaetano Colli

n°8 – 17 GIUGNO 2001:

RINNOVAMENTO E DONO DELLO SPIRITO – Padre Mario Pancera

GRUPPO E SPIRITO DI COMUNIONE – Piero Tomassini

n°1 – 23 SETTEMBRE 2001:

RIFLESSIONI PER LA NOSTRA CRESCITA MINISTERALE – Piero Tomassini

EFFUSIONE, CARITA' E SERVIZIO – Gaetano Colli

n°2 – 14 OTTOBRE 2001:

LA SPIRITUALITA' DELLA FAMIGLIA – Padre Alessandro Ferreiros

LA SANTITA' NELLA FAMIGLIA – Testimonianza di Franca e Dino Palladino

N° 3 – 18 NOVEMBRE 2001:

LA PERFETTA LETIZIA - CONSACRATI A MARIA - L'EUCARESTIA .

Padre Cosimo Cavalluzzo

N° 4 – 20 GENNAIO 2002:

LA PAROLA DELLA PREGHIERA COMUNITARIA – Gaetano Colli

(aprile – dicembre 2001)

n°5 – 17 FEBBRAIO 2002:

L'INCONTRO DI SALVEZZA – Don Renzo Lavatori

n°6 – 17 MARZO 2002:

IL DONO DELLE LINGUE – Padre Alessandro Ferreiros

n°7 – 14 APRILE 2002:

LA PREGHIERA COMUNITARIA, SPONTANEA, CARISMATICA – Piero Tomassini

n°8 – 26 MAGGIO 2002:

LA PAROLA DELLA PREGHIERA COMUNITARIA – Gaetano Colli

(gennaio – aprile 2002)

Gli incontri di preghiera carismatica del Gruppo MARIA si tengono il Sabato presso la Basilica di Santa Pudenziana via Urbana, 160 Roma (nei pressi di S. Maria Maggiore).

**Ore 16, 30 accoglienza - Ore 17, 00 preghiera carismatica -
Ore 18,45 S. Messa**

pro-manoscritto ad uso interno del Gruppo Maria